

Riporta qui sotto massimo 3 riflessioni che senti più significative e preziose rispetto alle seguenti domande:

- Quali passaggi del brano di risuonano maggiormente?
- Come li colleghi alla tua esperienza di fede?
- Cosa ti suggeriscono su questo tempo per la conversione della Chiesa?

### 3\_DISCERNIMENTO PERSONALE: LA PAROLA

Ti invitiamo a meditare il brano biblico che il Vescovo Franco ha proposto nella sua ultima Lettera Pastorale 'Il Signore è la vostra forza'.

In un clima raccolto, di preghiera, e invocando lo Spirito, mettiamoci in ascolto del testo.

#### “La Signore è la vostra forza” (Ne 8,10)

*<sup>1</sup> Allora tutto il popolo si radunò come un solo uomo sulla piazza davanti alla porta delle Acque e disse allo scriba Esdra di portare il libro della legge di Mosè, che il Signore aveva dato a Israele. <sup>2</sup> Il primo giorno del settimo mese, il sacerdote Esdra portò la legge davanti all'assemblea degli uomini, delle donne e di quanti erano capaci di intendere. <sup>3</sup> Lesse il libro sulla piazza davanti alla porta delle Acque, dallo spuntare della luce fino a mezzogiorno, in presenza degli uomini, delle donne e di quelli che erano capaci d'intendere; tutto il popolo tendeva l'orecchio al libro della legge. <sup>4</sup> Lo scriba Esdra stava sopra una tribuna di legno, che avevano costruito per l'occorrenza, e accanto a lui stavano a destra Mattitia, Sema, Anaià, Uria, Chelkia e Maasia, e a sinistra Pedaià, Misaele, Malchia, Casum, Casbaddana, Zaccaria e Mesullàm. <sup>5</sup> Esdra aprì il libro in presenza di tutto il popolo, poiché stava più in alto di tutti; come ebbe aperto il libro, tutto il popolo si alzò in piedi. <sup>6</sup> Esdra benedisse il Signore, Dio grande, e tutto il popolo rispose: «Amen, amen», alzando le mani; si inginocchiarono e si prostrarono con la faccia a terra dinanzi al Signore. <sup>7</sup> Giosuè, Bani, Serebia, Iamin, Akkub, Sabetài, Odia, Maasia, Kelità, Azaria, Iozabàd, Canan, Pelaià e i leviti spiegavano la legge al popolo e il popolo stava in piedi.*

<sup>8</sup>Essi leggevano il libro della legge di Dio a brani distinti e spiegavano il senso, e così facevano comprendere la lettura. <sup>9</sup>Neemia, che era il governatore, Esdra, sacerdote e scriba, e i leviti che ammaestravano il popolo dissero a tutto il popolo: «Questo giorno è consacrato al Signore, vostro Dio; non fate lutto e non piangete!». Infatti tutto il popolo piangeva, mentre ascoltava le parole della legge. <sup>10</sup>Poi Neemia disse loro: «Andate, mangiate carni grasse e bevete vini dolci e mandate porzioni a quelli che nulla hanno di preparato, perché questo giorno è consacrato al Signore nostro; non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza». <sup>11</sup>I leviti calmarono tutto il popolo dicendo: «Tacetevi, perché questo giorno è santo; non vi rattristate!». <sup>12</sup>Tutto il popolo andò a mangiare, a bere, a mandare porzioni e a esultare con grande gioia, perché avevano compreso le parole che erano state loro proclamate.

Leggi lentamente il testo anche più di una volta ed evidenzia quelle parti che senti toccarti interiormente. Sottolineale. Torna su quelle espressioni o frasi e meditaci, indicando qui sotto cosa senti di significativo in esse.

Per una maggiore comprensione del testo ti invitiamo a leggere il commento alla Parola tratto dalla Lettera Pastorale del Vescovo Franco.

### **Dalla lettera pastorale del Vescovo Franco**

#### **Il contesto dell'episodio biblico**

Grazie all'editto del re di Persia, Ciro, che concedeva il ritorno agli esuli ebrei da Babilonia (cfr Esd 1,1-5), la prima carovana dei rimpatriati inizia la ricostruzione del tempio (cfr Esd 1-6). In seguito, lo scriba e sacerdote Esdra interviene, con un incarico ufficiale della corte persiana, per organizzare la comunità giudaica (cfr Esd 7-10).

Successivamente Neemia, il governatore, ottiene dal re il permesso di ritornare e restaurare le mura (cfr Ne 1-7). Quando l'opera è conclusa, il popolo si raduna per ascoltare la lettura pubblica della Torah (la Legge) e rinnovare l'alleanza. Solo a questo punto è possibile consacrare le mura ricostruite e rendere santa la città di Gerusalemme.

Il contesto dell'episodio è costituito dai capp 8-10, dove sono descritte tre assemblee pubbliche per la lettura della Torah. Il cap 8 presenta due di queste assemblee; il cap 9 parla di un'assemblea penitenziale (cfr vv 1-4), durante la quale, dopo la lettura del libro della legge del Signore, viene proclamata una lunga preghiera (cfr vv 6-37) che racconta la storia d'Israele, da Abramo alla schiavitù sotto l'impero straniero e che si conclude con la decisione di stipulare un patto con Dio (cfr cap 10,3).

Le tre assemblee attorno al libro della Legge si svolgono in un momento delicato, decisivo per il popolo d'Israele, il quale, dopo aver ottenuto la libertà ed essere rientrato nel paese che Dio aveva promesso ai padri, aveva iniziato una ricostruzione ostacolata da più parti, non solo dai nemici (cfr Ne 3,33-4,17), ma anche all'interno della stessa comunità (cfr Ne 5,1-19). Tanto che l'iniziale entusiasmo aveva lasciato posto alla delusione e allo scoraggiamento.

Conclusi finalmente i lavori, il popolo si raduna attorno al libro della legge di Mosè, che viene letto a lungo. I capp 8-9 parlano di questa lettura prolungata del libro della Legge e di ciò che tale lettura produce sul popolo d'Israele: la gioia che esplode in una festa, dove è lasciata da parte ogni tristezza (8,12), solidarietà e condivisione verso chi è povero (8,12); la confessione dei propri peccati (9,2-3), una lunga preghiera corale (9,6-37).